

ROMENO

Dopo la serata pubblica di presentazione, il sindaco Fattor spiega la situazione

Maxi invaso, si pensa a un «piano B»

Il progetto di Dolomiti Energia a «En Val» non piace: meno problemi a «Palù Florina»

GIORGIA CARDINI

ROMENO - C'è un possibile «piano B» per la localizzazione del nuovo enorme invaso irriguo e idroelettrico che Hydro Dolomiti Energia srl (controllata da Dolomiti Energia spa) sta progettando a Salter e che giovedì sera è stato presentato in una animata riunione pubblica, convocata informalmente dal sindaco **Luca Fattor** per «capire qual è il sentiment della popolazione», come spiega il primo cittadino riconfermato il 4 mag-

Centrali idroelettriche nella montagna e altro invaso nella cava di Pozzalonghe

gio.

Invece che in località «En Val», potrebbe infatti essere collocato a «Palù Florina» il bacino da 360mila metri cubi che verrebbe alimentato di notte (quando l'energia costa meno) tramite pompaggio da S. Giustina per rilasciare di giorno (quando il prezzo invece del kWh sale) acqua utile sia a rifornire le condotte dei consorzi irrigui della zona, sia a produrre energia in due centrali da 200 Megawatt, da ricavare nel cuore della montagna, a una pro-

fondità di 100 metri. Costo totale, 400 milioni.

A parlare delle ipotesi in campo è lo stesso sindaco di Romeno, che premette: «L'amministrazione non ha assunto alcuna decisione sulla proposta, ma la Provincia ci ha chiesto di esprimerci entro il mese di giugno sulla eventuale concorrenza tra usi umani e altri usi della risorsa idrica (ma l'acqua di S. Giustina è già ampiamente utilizzata a scopo idroelettrico) e di dare un parere anche di tipo ambientale e paesaggistico».

Ma come potrete esprimervi su un disegno così vago?

«Infatti, non sarà possibile esprimerci sotto l'aspetto paesaggistico, per il momento. Il disegno presentato pare una vasca da bagno enorme (**nella foto**), evidentemente non realistica. Scriveremo in delibera ciò che dovremo scrivere».

Tenendo conto delle contrarietà emerse giovedì?

«Ci sono persone assolutamente contrarie al progetto, ma non credo siano la maggioranza, mentre tante lo sono alla localizzazione indicata perché la località «En Val» è davvero cara alla comunità. Lì si è deciso di non piantare frutteti, c'è una pista ciclabile realizzata da poco, una distesa di prati e due boschi che la contornano. Un'area da sempre di passeggiate».

Quindi, non va bene.

«Diciamo che potrebbe esserci una collocazione migliore, a «Palù Florina», una zona paludosa sempre tenuta a prato, ma col vantaggio di essere meno frequentata, di non avere in-

terferenze ciclopedonali e di evitare - se il bacino fosse fatto lì - attraversamenti dei centri di Salter e Romeno coi mezzi pesanti».

Il che non sarebbe poco, perché un'opera così immane porterà un traffico notevole. Poi, se occupa 4 ettari come detto, di scavi se ne devono fare...

«I 4 ettari in realtà varieranno a seconda delle scelte progettuali. Un'altra cosa emersa l'altra sera è che non piace un bacino profondo 10 metri, di cui 5 in rilevato, fuori terra. Si vorrebbe un invaso a raso, più profondo e senza diga, che potrebbe anche occupare meno territorio».

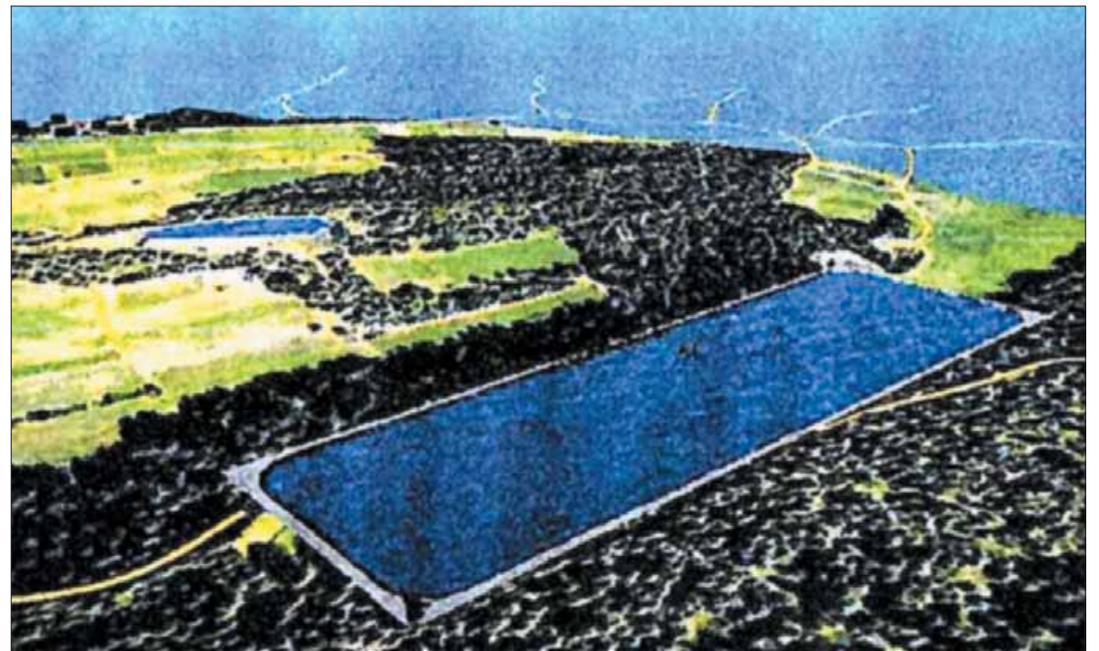
Qual è il timing previsto dalla società proponente?

«Cinque anni per le autorizzazioni e altri cinque circa per le costruzioni. Le due centrali che verrebbero realizzate per turbinare l'acqua sarebbero rifornite anche da un altro invaso a Pozzalonghe (Coredò, ndr), dove c'è una cava che Hydro Dolomiti Energia vorrebbe riempire creando un ulteriore invaso».

Davvero un progetto colossale...

«Sì. Però, appunto, ancora in fase molto preliminare, tanto che solo un anno e mezzo fa l'ipotesi era quella di ampliare il piccolo bacino già esistente a Salter, sopra il paese. Ma chiamai subito l'Asuc per dire che non era proprio il caso, per questioni di sicurezza».

Ma i cittadini sono contrari anche per questioni di tutela ambientale.



«Una parte di contrari in realtà teme che più acqua significhi più colture intensive di meli. Ma bisogna anche considerare quali sono gli interessi della comunità. E tra questi c'è anche la possibilità di stoccare acqua per usi emergenziali».

Interessi in cui entrano poi prepotentemente anche i sovraccanoni dovuti dalle società idroelettriche ai Comuni in cui vengono fatte le opere.

«Certo, noi siamo intenzionati, se il progetto andrà avanti, a ricavare il massimo possibile dalle concessioni autorizzate sul nostro territorio. Ho delle aspettative importanti, ci affideremo a esperti per ricavare tutto il possibile. E se quanto concordato sul progetto non venisse rispettato, il Comune utilizzerebbe tutti gli strumenti legali possibili per far valere le sue ragioni».